

NOTIZIE  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 35/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 LETT. N  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Conf. n. 1.R.

# CORPI COME COSE

ANNO X  
GIUGNO 2022  
RIVISTA MENSILE N. 108

p. 14

**Tommaso Scandroglio**

Pornografia e libertà di espressione

p. 29

**Don Fortunato Di Noto**

I numeri di un omicidio psicologico

p. 39

**Roberto Marchesini**

Dietro la maschera



***È reperibile su internet ([www.associazionemeter.org](http://www.associazionemeter.org)) il rapporto dell'Associazione Meter Onlus che si dedica alla lotta contro la pedofilia e la pedopornografia e al sostegno e al recupero dei bambini abusati, bambini vittime di un vero e proprio "omicidio psicologico".***

# Editoriale



È sempre scomodo trattare temi come la pornografia (e la pedopornografia). È però importante avere il coraggio di denunciare il male, anche quando è letteralmente “inguardabile”, perché far finta che certi problemi non esistano o che non ci riguardino ci rende in qualche modo complici di quel male. La nostra cultura, infatti, idolatra il sesso fine a se stesso che comporta lo sfruttamento e l’uso del corpo umano, cioè della persona, propria o altrui, degradandola ad oggetto. Quello che è sempre esistito (basti pensare agli affreschi pompeiani) col tempo è stato elevato dal livello della perversione che gli compete al rango della “libera manifestazione del pensiero”, nell’ambito del solito diritto

all’autodeterminazione con il quale si vanno giustificando le pratiche più abiette, sempre a danno dei soggetti più fragili (dei bambini innanzitutto). Nel frattempo, perso ogni contatto con la ragione, con la morale e con il diritto naturale, gli ordinamenti giuridici si vanno adeguando alle mode perverse, anche grazie alla giurisprudenza “creativa” fortemente ideologizzata in senso libertario radicale. La politica e i media fanno il resto. A noi resta il compito di acquisire consapevolezza, di denunciare, difenderci e difendere i nostri figli imparando a spegnere gli schermi e a recuperare il dialogo: con il buon senso e un po’ d’amore si rimedia anche ai gap generazionali. ■

**Toni Brandi**

# Sommario



Michelangelo, *David*, 1504, Galleria dell'Accademia, Firenze. L'arte è una costante ricerca del bello e della perfezione (e della trascendenza), anche nel corpo umano. La pornografia, invece, oggettivizza i corpi, ne fa oggetti da usare (o abusare) per il piacere effimero dell'eccitazione sessuale.

- 3 **Editoriale**  
.....
- 6 **Lo sapevi che...**  
.....
- 8 **Dillo @  
Pro Vita & Famiglia**  
.....
- 9 **Versi per la vita**  
*Silvio Ghielmi*  
.....
- 10 **La cultura della vita  
e della famiglia in azione**  
*Mirko Ciminiello*

## NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario  
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

**PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:**

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

**Perché donare il 5 per mille  
a Pro Vita & Famiglia?** 12

*Toni Brandi*

**Pornografia  
e libertà di espressione** 14

*Tommaso Scandroglio*

**«Fatta la legge,  
trovato l'inganno»** 19

*Francesca Romana Poleggi*

**Un mondo a luci nere** 25

*Lorenza Perfori*

**I numeri di un  
omicidio psicologico** 29

*Don Fortunato Di Noto*

**Eutanasia per un'allergia** 36

*Alex Schadenberg*

**Dietro la maschera** 39

*Roberto Marchesini*

**A lezione di genetica:  
l'editing genetico  
e il Dna ricombinante** 44

*Giandomenico Palka*

**Responsabilità,  
giustizia, misericordia  
(parte terza)** 47

*Luciano Leone*

**In cineteca** 50

.....

**In biblioteca** 51

.....



**MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES**

**RIVISTA MENSILE**

**N. 108 – Anno X GIUGNO 2022**

**Editore**

*Pro Vita & Famiglia Onlus*

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

**Redazione**

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

**Direttore responsabile**

Toni Brandi

**Direttore editoriale**

Francesca Romana Poleggi

**Progetto e impaginazione grafica**

Co.Art s.r.l.

**Tipografia**

**G la grafica**  
prestanpa - stampa - legatoria

**Distribuzione**

**Caliari Legatoria**

**Hanno collaborato alla realizzazione**

**di questo numero:** Francesco Avanzini,

Toni Brandi, Mirko Ciminiello, Silvio Ghielmi,

Luciano Leone, Roberto Marchesini,

Giandomenico Palka, Lorenza Perfori,

Francesca Romana Poleggi,

Tommaso Scandroglio, Alex Schadenberg

# Lo sapevi che...



## Il rischio di abortire per sbaglio bambini sani

L'aborto è sempre disumano. L'aborto eugenetico è particolarmente disumano perché la vittima è il più fragile tra i fragili. Eppure è sempre più diffuso per via delle sempre più raffinate tecniche diagnostiche delle anomalie fetali. La Fda (*Food and Drug Administration*) statunitense ha messo però sull'avviso le donne incinte riguardo ai test prenatali comunemente eseguiti per verificare la presenza di anomalie genetiche del nascituro. C'è

un alto rischio di «risultati falsi, uso inappropriato e interpretazione inappropriata dei risultati» dei test cd. non invasivi. La Fda ricorda che i test di screening non sono diagnosi che confermano una determinata condizione di salute ed esorta vivamente le pazienti a discutere i benefici e i rischi di queste procedure con un consulente genetico prima di prendere decisioni (tipo l'aborto) basate solo sui risultati di questi esami. ■

## Costretta ad abortire e poi rimasta sterile

Non parliamo di pratiche in uso nella dittatura cinese, ma di cose accadute nei “democratici” Stati Uniti d'America (dove l'aborto è una “scelta”) e nell'ambito delle forze di polizia deputate, tra l'altro, a reprimere abusi e violenze.

Chanel Dickerson, la donna nera di più alto grado nel *Metropolitan Police Department* di Washington, DC, ha denunciato che da giovane

è stata costretta ad abortire per non perdere il lavoro. Pochi giorni dopo, Karen Arikpo ha detto di aver subito la stessa sorte quando era recluta. Fino ad ora aveva tenuto segreto l'aborto, soffrendo in silenzio, finché non ha visto la Dickerson che con altre dieci donne ha citato in giudizio l'Mpd. Arikpo ha un rimpianto in più: l'aborto l'ha resa sterile e avrebbe tanto desiderato dei bambini. ■

## “Respect My Sex”, rispettate il mio sesso, rispettate le donne

J.K. Rowling, la creatrice di Harry Potter, è ormai nota come una delle donne più pericolose del mondo, una Terf (*Trans Exclusive Radical Feminist*). Ha osato organizzare un incontro al *The River Café* di Londra in seguito al lancio della campagna per i diritti delle donne *Respect My Sex*. Una delle invitate,

Maya Forstater, è stata licenziata per aver affermato che gli esseri umani non possono cambiare sesso. Un'altra, la deputata Rosie Duffield, invece, è stata accusata di essere una negazionista della scienza per aver detto che solo le donne hanno una cervice. Su Twitter si sono scatenati ancora una

volta i transessualisti (non necessariamente transessuali) che hanno accusato il gruppo di fomentare l'odio transfobico. In realtà sono i loro toni, come al solito, violenti e davvero

carichi d'odio. Intanto, nel New Jersey, due detenute sono rimaste incinte dopo essere state abusate dai trans reclusi nel medesimo carcere femminile. ■

## Zamir: c'erano cento buoni motivi per abortirlo e invece...

Una star della squadra di football dell'Università della Georgia (che sta ai primi posti delle classifiche nazionali), Zamir White, alto un metro e ottanta, con 100 chilogrammi di muscoli, è scampato all'aborto quando sua madre aveva appena 14 anni e il padre era in prigione. La bisnonna del ragazzo lo ha salvato.

Nonna Nancy disse alla nipote - che oltretutto era spaventata da quello che dicevano i dottori del bambino che sembrava troppo piccolo -: «Il dottore non è Dio, quindi non ha l'ultima parola. Se respirerà ce la farà».

E infatti il piccolo è nato senza problemi, ma con il labbro leporino e non riusciva a mangiare. Perciò - ancora una volta - i medici si sono rivelati pessimisti: gli hanno dato due settimane di vita. La mamma e la bisnonna lo hanno nutrito pazientemente con un contagocce. Poi è stato operato due volte al palato e una ai reni. Un quarto intervento ha corretto un'ernia, e poi un quinto intervento diversi anni dopo ha

ulteriormente migliorato le labbra e il palato.

La famiglia inoltre ha perso la casa in un incendio, quando Zamir aveva quattro anni.

Cresciuto senza padre, è stato un suo prozio, a sei anni, ad avviarlo al football. Lì ha scoperto la sua vocazione ed è diventato un campione. Quando è stato operato per la rottura dei legamenti delle ginocchia, Zamir ha affrontato brillantemente la chirurgia e la riabilitazione: dopo tutto quello che aveva passato da bambino è stata una bazzecola! Gli si prospetta ora una carriera da professionista con cui potrà ripagare sua madre e i suoi familiari per tutti i sacrifici che hanno fatto per lui. Intanto, fa volontariato con i disabili dell'associazione *Extra Special People* e fa da testimonial per i bambini con labbro leporino, che molti genitori sono indotti ad abortire. La storia di Zamir è un caso scomodo per gli abortisti: madre di 14 anni, senza padre, con problemi di salute alla nascita, in una famiglia molto povera: una vita certo "non degna di essere vissuta". Ma invece... ■

## Un college per mamme adolescenti

Per un'adolescente una gravidanza non pianificata può dare l'idea di un futuro distrutto. E la propaganda abortista ne fa un cavallo di battaglia: come è possibile avere un figlio se si è tanto giovani? Il campus di St. Gerard a St. Augustine, in Florida, dà una risposta diversa al problema. Lì, le giovani madri possono completare gli studi conseguendo un diploma di scuola media superiore e hanno un posto dove vivere, ricevere assistenza medica e altro ancora, il tutto gratuitamente. Brittany Glisson, l'attuale direttrice della scuola, è stata lei stessa una studentessa che ha avuto un figlio a 17 anni.

A San Gerardo ogni giornata inizia con la preghiera e la lettura della Bibbia. Poi le ragazze frequentano le lezioni con insegnanti qualificati. Hanno a

disposizione psicologi e puericultori che le aiutano a imparare a fare le mamme. Ci sono volontari che tengono i neonati nelle classi e quando c'è bisogno di latte o di cambiare i pannolini, le mamme possono fare tutto direttamente nelle aule che sono dotate di fasciatoi. Dopo che i bambini hanno compiuto due mesi, c'è l'asilo nido in loco. Inoltre, all'interno del campus c'è un centro di aiuto alla vita per le donne incinte in difficoltà e un dormitorio per quelle che sono state cacciate di casa. Ogni camera ha il bagno privato ed è dotata di un letto e una culla. Molte mamme di famiglia vivono nella struttura, cucinando per le ragazze e insegnando loro come governare una casa e gestire il denaro in modo da prepararle a quando arriverà il momento di andare a vivere da sole. ■

## Dillo @ Pro Vita & Famiglia



Salve.

*Soffro della malattia rara genetica ereditaria di Ehlers-Danlos e vivo a Bologna. Vi sto scrivendo per chiedere attenzione e supporto per le persone come me. Le sindromi di Ehlers-Danlos sono diverse: comportano disordini genetici del tessuto connettivo causate da una mutazione dei geni deputati alla sintesi, maturazione e organizzazione dei diversi collagene. Comportano fragilità tissutale con rottura spontanea di arterie/intestino/utero, dissezioni aortiche, aneurismi, insufficienza valvolare e altre alterazioni cardio-circolatorie, articolazioni instabili con frequenti sublussazioni e lussazioni, pelle fragile facilmente soggetta a lacerazioni, dolore muscolo-scheletrico precoce, cronico e debilitante... e altro.*

*Abbiamo bisogno di creare una clinica (semi pubblica o semi privata) che si occupi esclusivamente dei malati di Ehlers-Danlos, dove fare ricerca medico-scientifica, poiché abbiamo bisogno di cure e terapie efficaci.*

*Siamo abbandonati e dimenticati dal Ssn, dallo Stato e da tutte le istituzioni assistenziali e legali. Molti di noi, malati di Ehlers-Danlos, hanno una autonomia molto limitata, io stessa ho solo cinque ore di autonomia giornaliera, ma non abbiamo diritto ad un'assistenza che ci aiuti nella vita quotidiana. Servono esperti di varie specialità mediche che lavorino insieme per fornirci cure adeguate. La semplice diagnosi di Ehlers-Danlos non è sufficiente per ottenere l'invalidità, eppure molti di noi non possono svolgere neanche attività quotidiane semplici. Stiamo cercando di creare una rete di operatori socio-sanitari, avvocati, e altre figure che ci possano aiutare anche a sensibilizzare l'opinione pubblica.*

*Chiedo aiuto anche a voi, per favore! Grazie.*

Brunilda

# Versi per la vita

194

Bieco strumento.

Se dici cento -  
novantaquattro,

io penso ad un anfratto  
in cui si annida  
la serpe infida  
che intriga e che manovra,  
come vorace piovra,

per attirare in trappola  
la nuova mamma affranta  
da un peso che la schianta,

vendendo l'illusione  
di falsa libertà,  
con svelta interruzione.

Terribile e letale  
banalità del male....



## SILVIO GHIELMI

Classe 1926, laureato in chimica a Milano, Master alla Harvard Business School, lunga esperienza nella produzione di materie plastiche, è il meno giovane di una famiglia numerosa (85 membri). Già cofondatore e presidente di *Mani Tese*, nel 1978 è stato uno dei fondatori del *Movimento per la Vita*. Poi, insieme a Giuseppe Garrone, mons. Michel Schooyans, Mario Paolo Rocchi e Francesco Migliori [nella foto], nel 1994 ha dato avvio al *Progetto Gemma*, la nota "adozione prenatale a distanza", per sottrarre all'aborto le mamme incinte in difficoltà (le donazioni arrivano specificamente e direttamente alla persona prescelta, non si tratta di una generica questua). Diffonde queste meditazioni in versi come strumento di legame con chi resiste in difesa della verità e della vita. Lui ci ringrazia per questa pagina mensile dedicata ai suoi versi pro vita: noi ringraziamo lui e siamo onorati di ospitare il suo contributo.

# Perché donare il 5 per mille a Pro Vita & Famiglia?



Toni Brandi

I gentili Lettori di questa Rivista sono già nostri sostenitori e gliene siamo immensamente riconoscenti. Chiediamo loro, però, un ulteriore aiuto: **firmare sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro del 5 per mille a favore di Pro Vita & Famiglia indicando il nostro numero di codice fiscale: 94040860226**

Sia il Modello 730, sia la Certificazione Unica, sia il Modello Redditi (ex Unico), infatti, prevedono il «Sostegno degli Enti del Terzo settore e delle Onlus iscritte all'anagrafe». **Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono donare il 5 per mille** mediante l'apposita scheda allegata allo schema di Certificazione Unica, al Modello 730 o al Modello Redditi, consegnandola a un ufficio postale, a un intermediario abilitato (professionista, Caf, ecc.) oppure attraverso i servizi telematici dell'Agenzia. La busta da utilizzare per la presentazione della scheda deve riportare la seguente indicazione "Scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF", il proprio nome, cognome e codice fiscale.

**In questo modo lo Stato devolve il 5 per mille delle imposte che paghiamo a Pro Vita**

**& Famiglia. Se non si effettua alcuna scelta, l'importo delle imposte da pagare per il contribuente resta lo stesso e il 5 per mille lo tratterrà lo Stato.**

Il 5 per mille è cosa **diversa dall'8 per mille** destinato alle confessioni religiose, non si escludono a vicenda: **possono essere fatte entrambe le scelte.**

I Lettori conoscono le attività di *Pro Vita & Famiglia* a favore della vita dal concepimento alla morte naturale, l'aiuto alle madri e alle famiglie in difficoltà, la tutela dei diritti dei genitori nell'educazione dei figli, le azioni legali, la sensibilizzazione dei cittadini e delle istituzioni e l'opera di formazione e informazione per la promozione della "cultura della vita". Tutte queste nostre attività (che potete seguire da vicino sul sito [www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)), sono tanto più possibili e tanto più incisive, quanto più i nostri sostenitori sono generosi e quanto più riceveremo dal 5 per mille. È quindi davvero importante il passaparola tra amici, parenti e conoscenti. Così anche loro contribuiranno - senza spendere un euro - alla trasformazione della cultura della vita e della famiglia in azione, "nel nome di chi non può parlare". Grazie davvero, grazie a tutti. ■



DONA IL TUO **5x1000**

a **Pro Vita & Famiglia**

Trasforma la cultura della vita  
e della famiglia **in azione!**

CODICE FISCALE DEL BENEFICIARIO

**9 4 0 4 0 8 6 0 2 2 6**



Scansiona il QR-Code qui  
accanto col tuo cellulare per  
avere subito più informazioni su  
come devolvere il tuo 5 per mille  
a Pro Vita & Famiglia

# Pornografia e libertà di espressione



Tommaso Scandroglio

**L'idolatria della libertà, dell'autodeterminazione, che oggi serve a giustificare ciò che è fondamentalmente immorale, tende a presentare la pornografia come un mezzo di libera manifestazione del pensiero di chi la produce e come una delle tante libertà di chi ne fruisce: si vorrebbe farla passare per una scelta libera e consapevole di un adulto che non danneggia nessun altro. Analizziamo la questione dal punto di vista giuridico ed etico con un filosofo del diritto.**

I primi due commi dell'art. 21 della Costituzione così recitano: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». Ma **la libertà di parola non è illimitata**, infatti l'ultimo comma precisa: «Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al **buon costume**» (non è l'unico limite previsto dal nostro ordinamento in

merito alla libertà di espressione: pensiamo alla buona fama, alla sensibilità religiosa, alla sicurezza nazionale, etc.). A leggere questo ultimo comma dovremmo concludere che **la pornografia dovrebbe essere vietata perché, con piena evidenza, contraria al buon costume**. Parimenti se si va a leggere l'art. 528 del codice penale che sanziona scritti, disegni, immagini «oscene» e l'art. 725 c.p. che sanziona «chiunque espone alla pubblica vista o, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, offre in vendita o distribuisce scritti, disegni o

**Non vale né il criterio della maggioranza, né quello della media, ma il "minimo comune denominatore"...: se il diritto non si appoggia sulla morale naturale, presto il "comune senso del pudore" perderà ogni significato.**

«La pornografia dovrebbe essere vietata perché, con piena evidenza, contraria al buon costume», spiega il professor Scandroglio. Ma oltre al dato morale la pornografia è pericolosa per gli individui e per la società: può creare dipendenza, come una droga, deteriora i rapporti umani e affettivi di chi ne fruisce, e mina in genere i rapporti sociali (promuove il sesso violento e gli abusi). Alcuni obiettano che è oggettivamente impossibile abolire il porno (anche se fosse vietato dalla legge): è quindi necessaria, innanzitutto, un'efficace azione educativa che parta dalla riscoperta di valori e virtù come la castità, la modestia e la temperanza e ridimensioni nel suo giusto ruolo l'attività sessuale che - per quanto importante - è complementare all'amore e non è da idolatrare come se fosse di per sé necessaria e sufficiente per raggiungere la felicità.

qualsiasi altro oggetto figurato, che offende la pubblica decenza».

Però in punta di diritto le cose, ahinoi, non stanno così per due motivi: il primo legato all'accezione dell'espressione «buon costume», che poi trova la sua declinazione penalistica nell'espressione «pubblica decenza» e nel termine «osceno»; e il secondo legato all'interpretazione del termine «pubblicità».

### **Il buon costume, la pubblica decenza e le oscenità**

Partiamo dal primo punto. Per «buon costume» - e dunque per «pubblica decenza» e «osceno» - la legge, la dottrina giuridica (ossia coloro che studiano il diritto) e la giurisprudenza (ossia i giudici) si riferiscono, limitatamente alla sfera sessuale e volendoci



# Il comune SENSO DEL PUDORE

un film di ALBERTO SORDI



esprimere in termini sintetici, al **naturale senso del riserbo**. E dunque le condotte contrarie al buon costume si concretizzano in «[...] atti e [...] oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore» (art. 529 c.p.), cioè che possono provocare **fastidio, imbarazzo, disagio e turbamento**. Il problema però si sposta un poco più in là: **quali sono i criteri** per stabilire quando un atto è contrario al pudore, quando una certa immagine può provocare fastidio e imbarazzo e quindi travalicare il senso del riserbo? Secondo i giuristi, il criterio non può essere dato dalla sensibilità del singolo, bensì dalla **sensibilità collettiva in un dato tempo** (cfr. Cass. Sez. Un., 1° ottobre 1991). Dunque 100 anni fa una scollatura generosa sarebbe parsa contraria al buon costume, oggi no. **Il significato di buon costume quindi muta nel tempo**. La Corte costituzionale nel 2000 con la sentenza n. 293 precisò poi che

*In questo spassoso vecchio film, Giacinto (Alberto Sordi) ed Erminia (Rossana Di Lorenzo) ci fanno riflettere: quali sono i criteri per stabilire quando un atto è contrario al pudore, quando una certa immagine può provocare fastidio e imbarazzo e quindi travalicare il senso del riserbo? La sensibilità collettiva cambia nel tempo e vi sono sicuramente atti che cambiano il loro significato morale a seconda dei luoghi e dei tempi, ma mostrare in pubblico nudità e rapporti sessuali sarà sempre oggettivamente immorale: questo a motivo del significato oggettivo che ha in sé un rapporto sessuale e per il valore e la dignità che ha in sé il corpo della persona umana.*

il buon costume **non doveva identificarsi nella morale maggioritaria** della popolazione espressa in un certo periodo storico, **né nella moralità media** di una nazione, bensì in ciò **che è comune** «alla pluralità delle concezioni etiche che convivono nella società contemporanea»: ossia una soglia minima di decenza accettata da tutti. Insomma esisterebbe un minimo comun denominatore del senso del pudore al di sotto del quale scattano gli illeciti penali o amministrativi. Dunque il livello di moralità che si identifica nel buon costume è quello posto **all'ultimo gradino della percezione collettiva**: siamo al minimo sindacale in fatto di decenza.

## Pubblicità

Passiamo al secondo punto che si riferisce alla pubblicazione di materiale contrario al buon costume. Ai fini del divieto, non basta che le immagini, gli scritti etc. siano contrari al buon costume, occorre anche che siano **pubblicati**, non nel senso che siano stampati o registrati etc. e poi messi in commercio, ma nel senso che siano **fruibili da chiunque anche da chi non vorrebbe fruirli, ma potrebbe fruirli suo malgrado**, perché si potrebbe imbattere in essi senza volerlo (pensiamo ad una pubblicità oscena). Sempre la Cassazione prima citata spiega che «ciò che si compie ed è destinato ad esaurirsi nella sfera privata, senza essere diretto (...) alla comunicazione verso un

numero indeterminato di persone, non è giuridicamente qualificabile come osceno». Così anche la Corte costituzionale nella sentenza più sopra menzionata.

Dunque se mettiamo insieme il primo punto con il secondo avremo che una condotta è illecita se l'immagine, lo scritto etc. sono fruibili anche da chi non vorrebbe fruirne, ma potrebbe fruirne *obtorto collo* e potrebbe rimanere turbato, posto che il turbamento sia collegato al concetto collettivista di buon costume prima analizzato; e che **la condotta è lecita se fruibile solo da chi vuole fruirne o da chi non vuole fruirne ma non ne viene turbato.**

**Quest'ultimo distinguo non vale per i minori** i quali **mai** devono essere messi in grado di accedere a materiale osceno anche se consenzienti e anche se soggettivamente non ne rimarrebbero turbati: i molti siti internet con contenuto pornografico non rispettano dunque questo vincolo [*ma ritorneremo su questo punto nelle prossime pagine, NdR*].

In merito alla pornografia questa sarà dunque illecita se imposta, non quando sarà voluta, ricercata. E perciò sarà illecita se ad esempio trasmessa in Tv sui canali pubblici, affissa sui cartelli pubblicitari - perché sarebbe una pubblicazione indiscriminata - non illecita se ad esempio acquistabile on line, a meno che il sito prometta di vendere scarpe e poi l'acquirente venga a scoprire che in realtà vende pornografia. E quindi, come dicono i giudici della Consulta, **non vi è illecito «nelle ipotesi in cui l'accesso alle immagini o alle rappresentazioni pornografiche non sia indiscriminatamente aperto al pubblico, ma sia riservato soltanto**

**alle persone adulte che ne facciano richiesta».** Perciò non c'è violazione del divieto quando la persona adulta è solamente posta in grado di accedere, con consapevolezza e liberamente, al materiale pornografico. C'è illecito quando s'imbatte, contro la sua volontà, in immagini che la offendono e che sono contrarie al buon costume, nell'accezione che abbiamo più sopra illustrato.

### Il diritto e la morale

Fin qui il diritto. Ma cosa dice la morale? La morale naturale bacchetterebbe il diritto per il seguente motivo. **Vi sono sicuramente atti che cambiano il loro significato morale a seconda dei luoghi e dei tempi.** Un tempo non togliersi il cappello di fronte ad una personalità pubblica era fonte di riprovazione. In alcuni paesi orientali ruttare in pubblico durante un pranzo o una cena è segno di apprezzamento del cibo. Ma, **di contro, vi sono atti che sono sempre illeciti anche se compiuti in modo consenziente e anche se fruiti da terzi con il loro consenso, come mostrare in pubblico nudità e rapporti sessuali. Questo a motivo del significato oggettivo del rapporto sessuale,** ossia delle sue finalità primarie: espressione dell'amore verso il coniuge e procreazione. Dato che l'amore coniugale, l'unico ambito in cui il rapporto sessuale trova il suo senso, significa donazione e accettazione totale dell'uno verso l'altra, ciò comporta che la donazione/accettazione non possa che essere **esclusiva** (se io mi dono totalmente ad una persona, non "rimane più nulla" per altri). Essere visti mentre si ha un

**«Ciò che si compie ed è destinato ad esaurirsi nella sfera privata, senza essere diretto (...) alla comunicazione verso un numero indeterminato di persone, non è giuridicamente qualificabile come osceno» (Cass. Sez. Un., 1° ottobre 1991).**



*Pietro Canonica, Il Pudore, 1920,  
Fortezza di Villa Borghese, Roma.*

rapporto di amore toglie questa esclusività e permette un vero e proprio furto a favore di terzi, **un abuso perché si viola un atto che per sua natura è intimo**, ossia legato alla parte più recondita della persona: si dona tutto quindi anche e soprattutto la parte più profonda di sé. La stessa **nudità dovrebbe essere l'abito che si indossa solo per il proprio coniuge**, quasi che l'essenza della persona, spogliata da ogni orpello, voglia essere donata all'altro. Inoltre anche il carattere procreativo legato al rapporto d'amore esige pudore perché il **possibile e preziosissimo momento del concepimento** deve essere sottratto a qualsiasi pubblicità, che risulterebbe di per sé sempre volgare. Oltre a ciò si aggiunga che **la pornografia reifica gli attori e chi fruisce della pornografia, perché l'atto sessuale viene degradato al suo solo coefficiente di piacere e dunque le persone coinvolte nei film o nelle foto vengono meramente usate per soddisfare la libido degli spettatori**. Ora questi sono giudizi **oggettivi** e dunque dovrebbe essere impedito a chiunque di produrre materiale pornografico e di poterne fruire perché atti sempre **contrari alla dignità personale**, azioni intrinsecamente malvagie. Viene quindi meno il criterio giuridico prima illustrato del buon costume così come indicato dalla percezione morale collettiva nel suo grado infimo. A seguire questo criterio un domani potremmo assistere a film hardcore in prima serata su Rai 1, considerati assolutamente legittimi perché il livello minimo di moralità collettiva acconsente a simili spettacoli giudicandoli conformi al buon costume. Certe condotte, dunque, sono svincolate dalla percezione collettiva, dagli usi e costumi, dalla sensibilità sociale, perché custodiscono sempre **in sé un loro significato oggettivo, non modificabile dal giudizio soggettivo**. Di conseguenza si dovrebbe anche scartare il criterio della pubblicità indiscriminata prima accennata, perché non dovrebbe essere consentito a nessuno di voler prendere visione di immagini contrarie alla dignità personale. ■

# «Fatta la legge, trovato l'inganno»

Francesca Romana Poleggi



**Le leggi da sole non bastano a tutelare i più fragili, come per esempio i minori. Perché le norme sono interpretate e applicate da giudici che spesso perdono ogni collegamento con la morale naturale.**

Non ne hanno parlato i “giornaloni” né i telegiornali. Eppure lo scorso anno c'è stata una sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione che avrebbe quantomeno dovuto far discutere, aprire un dibattito: **se un ragazzo o una ragazza di 14 anni o più si fa filmare - anche da un adulto - in pose osé o addirittura mentre compie atti sessuali, non si configura il reato di produzione di materiale pornografico purché le foto o il filmino non circolino su internet.** L'ha commentata a suo tempo un illustre magistrato, **Giacomo Rocchi**, su *La Nuova Bussola Quotidiana*.

Nell'articolo precedente abbiamo visto che, senza il fondamento della morale naturale, il diritto positivo può essere interpretato e reinterpretato in modo tale che diventa possibile tutto e il contrario di tutto. E infatti, scrive Rocchi, **il sesto comma dell'art. 21** che vieta le pubblicazioni contrarie al buon costume «è la norma maggiormente ignorata e tradita della Costituzione ed è stata semplicemente disapplicata **per consentire la diffusione della pornografia** nella nostra società: benché, con ogni evidenza, sia uno strumento che sfrutta economicamente il corpo umano di persone sostanzialmente dedite alla prostituzione per sollecitare gli istinti peggiori e neghi in radice la dignità dell'uomo e della donna, la pornografia

è presentata come “normale”, divertente, addirittura talvolta “utile” nell'ambito di certi rapporti».

## **La normativa a tutela dei minori dalla pornografia e la Convenzione di Lanzarote**

Il nostro codice penale, però, protegge i minori. Nella formulazione originaria del 1998, l'art. 600-ter puniva «chiunque **sfrutta minori** degli anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di **produrre materiale pornografico**» e anche «**chi fa commercio**» del materiale pornografico di cui sopra o lo «**distribuisce, divulga o pubblicizza**» in qualsiasi modo. Era punito anche chi «distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'**adescamento** o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto».

La legge del 6 febbraio 2006, n. 38, vigente dal 2 marzo 2006, ha modificato il 600-ter usando il verbo «**utilizzare**» anziché «sfruttare», e aggiunge a tutte le fattispecie di reato già previste anche il comportamento delittuoso di chi «**offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito**» materiale pornografico che coinvolge minori. Prevede inoltre come circostanza aggravante il fatto che tale